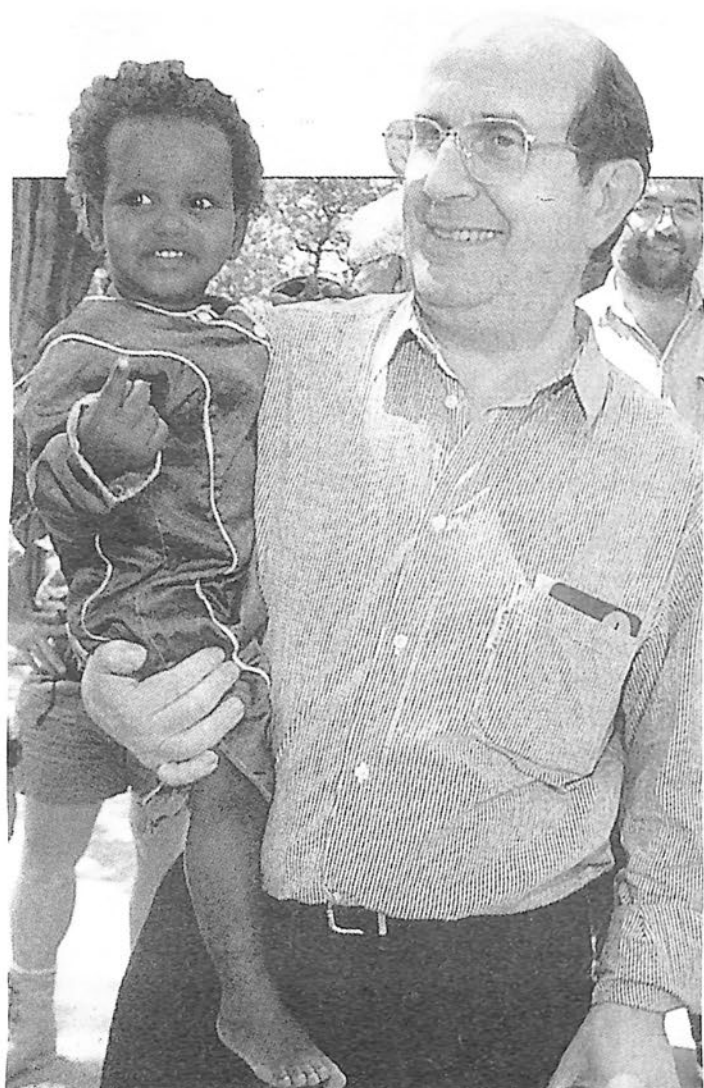


LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO



Ernesto Olivero è un papà di famiglia. Ha trovato il tempo di "fondare" il SERMIG (SERvizio MISSIONARIO Giovanile) che coinvolge in Italia e nel mondo ormai tantissime persone impegnate a "vivere donando". Ecco in una immagine relativa alla "missione" di pace organizzata dal Sermig in Somalia, nel gennaio scorso. Ed ecco anche alcune sue parole, dette in una intervista:

"Mai come oggi c'è bisogno che le parrocchie diventino comunità, centri che irradiano vita e non tanto luoghi dove il prete è appesantito da un apparato burocratico. Ma occorre una rivoluzione, occorre far sentire di nuovo alla gente -specie ai giovani- il gusto di Dio e che la Sua casa è un luogo dove si cresce insieme".

LA CULTURA DEL DARE

Tutti siamo convinti che i beni materiali da soli non rendono felici (diciamo che conta di più la salute, l'amore...); però più ce ne sono... meglio è! La ricchezza in sé non produce la felicità... però la facilita!

In fondo pensiamo che chi ha di più, ha più possibilità di essere felice. Così capita che la maggior parte delle nostre energie vitali vengono spese per avere sempre di più.

Poi, siccome sperimentiamo che quando "possediamo" non siamo ancora felici, ci diciamo che non troviamo la felicità perchè non possediamo abbastanza. Così più uno ha, più vuole. E' un vicolo cieco!

L'aver e le sue illusioni producono **una povertà nell'abbondanza**: così si può essere poveri senza mancare di nulla!

Per uscire da questo meccanismo non basta ridimensionare le pretese del verbo "avere", ma sostituirlo con un altro: il verbo "dare".

E' nel "dare" che l'uomo trova la propria realizzazione. Dando, la persona si matura, diventa pienamente se stessa.

Una persona che prima di dare vuole vedere cosa riceve in cambio, è umanamente immatura.

Il miglior augurio che possiamo fare ad una persona è di sperimentare la gioia e la libertà del "dare", sciogliendo le catene dell'io.

La cultura del "dare" può rinnovare anche le nostre comunità cristiane e far ritrovare loro lo smalto delle origini, dove esisteva non soltanto una condivisione della fede, ma anche una reale condivisione dei beni materiali, al punto che nessuno era bisognoso!

I LAVORI DI RESTAURO



E' da giugno che gli operai della ditta Albino De Cian stanno lavorando al restauro, prima del tetto e delle pareti della canonica, poi degli esterni della Chiesa e del campanile.

Quando uscirà questo foglio parrocchiale, forse saranno terminando la sostituzione dei pezzi deteriorati della cuspide del campanile. E poi sarà finita.

Due note:

* Per vedere la necessità del restauro basterebbe guardare 'le foto (in bianco e nero si vede male, però) del "prima", del "durante" e del "dopo" i lavori.

Ma è soprattutto dalla foto della cuspide del campanile che ci si può rendere conto dell'urgenza dell'intervento.

Ed è anche lì - sulla cuspide del campanile - che si sono arenati i lavori, avendo dovuto attendere che venissero

fabbricati i mattoni a disegno e misura particolare. Sono stati approntati solo alla fine di ottobre.

Altro "punto" importante: i cornicioni della chiesa. Levate le perline (deteriorate ed in parte cadenti), si è trovato che prima c'era un cornicione, più stretto ma più adatto ad una chiesa ed artisticamente molto bello. La Soprintendenza ha fatto rifare il pro-

getto e lo ha approvato così come si vede oggi realizzato. Un ritorno felice allo stile originale!

Ormai "finite" anche le grondaie, che sono state sostituite in rame, insieme alle reti dei finestroni, esse pure in rame.

Risanate le pareti da intonaci cadenti (specialmente a nord, ma anche ad ovest e sulle sagrestie), con una serie di "mani" per la pulitura, la tinteggiatura ed

impermeabilizzazione, la chiesa oggi ci appare così: nuova anche all'esterno, con il vecchio monumento ai Caduti restaurato, col cortile pulito, le acque pluviali (almeno parzialmente) incanalate, con la sagrestia munita di una porta di servizio (che ci consentirà di chiudere i portoni dall'interno con catenaccio)...

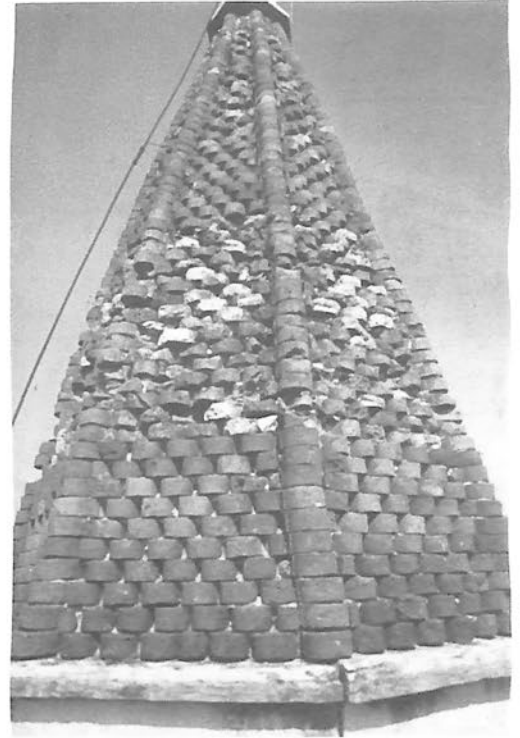
Era necessario?

Ognuno dirà, come sempre, la sua.

A noi è sembrato urgente.

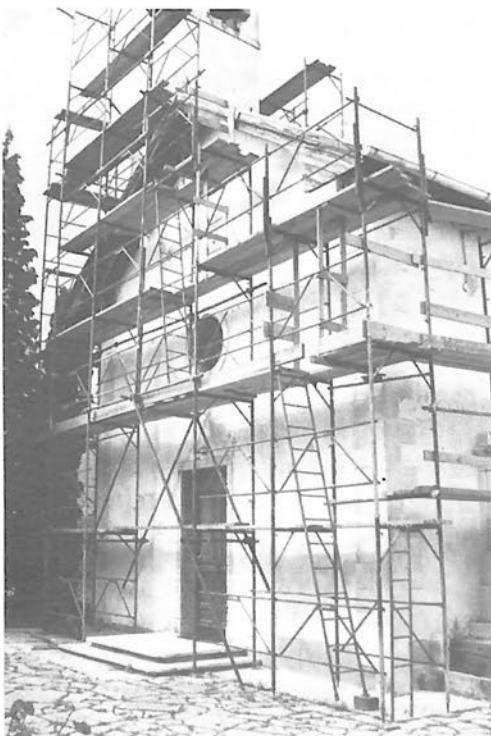
* E come "spesa"?

Non siamo in grado a tutt'oggi, di dire quanto costa il lavoro fatto. Quando uscirà il Bollettino di Natale saremo in grado di dare delle notizie precise ed esaurienti.



Per ora ricordiamo solo una cosa: quello che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto per la "casa" di quanti si sentono cristiani. Insieme i nostri vecchi l'hanno costruita e più volte restaurata.

Noi continuiamo -dopo di loro- la nostra storia. Ed una bella storia, una storia di generosità e di amore.



Per mancanza di spazio, la cronaca parrocchiale (Grest, ecc.), l'anagrafe e le offerte verranno pubblicate sul numero prossimo del Bollettino.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica Autor. del Tribunale di Belluno: 17 - 2 - 1986

Don Tarcisio Piccolin - Redattore Direttore Responsabile Mario Dell'Eva

Tipografia NEROSUBIANCO - Belluno

SAN BARTOLOMEO 1994



E' stata una sorpresa, quando abbiamo sentito che sarebbe venuto anche il Vescovo a celebrare la festa del nostro Patrono San Bartolomeo Apostolo il 24 agosto scorso. Una sorpresa ed una gioia ed un onore, avere fra noi il pastore della Diocesi. Dopo la solenne concelebrazione, ha voluto essere accompagnato da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo, a visitare la nostra scuola materna e si è vivamente compiaciuto del come è tenuta la scuola e dell'amore con cui è seguita e sostenuta dalla popolazione.



A mezzogiorno poi ha avuto luogo, sempre nei locali dell'Asilo, il tradizionale pasto per Nonni ed Anziani. Fosse stato un giorno festivo, forse la partecipazione poteva essere più piena. Ma chi è voluto venire, è stato contento e si è visto allietare il pomeriggio anche dall'esibizione, bellissima, del Coro della Brigata Alpina Cadore, al quale va il nostro vivo ringraziamento.

nelle foto: un momento della S. Messa con il Vescovo e, a destra, le nostre cuochi!

SERATA CON DON GIOVANNI BELLI

Profittando di un soggiorno in Italia del missionario don Giovanni Belli, fratello dell'indimenticabile don Gioacchino, soggiorno necessario per un periodo di riposo e per un intervento chirurgico, il parroco e il Gruppo Alpini di Salce hanno concordato e organizzato un incontro al salone dell'Asilo.

Per gli impegni sanitari di don Giovanni, purtroppo la serata è stata indetta nel periodo in cui il parroco era assente. Presente don Giuseppe Argenta, nonostante l'età avanzata e gli acciacchi che lo affliggono.

Nell'occasione il Gruppo Alpini ha consegnato quanto raccolto nella loro iniziativa denominata "10 dollari per Macapà", la località cioè dell'Amazzonia dove da anni Pe. João Belli (così viene chiamato laggiù) svolge la sua opera missionaria.

La serata è riuscita sia come presenze, sia come ricordo sentimentale, sia per l'esperienza vissuta dal missionario.

Il salone dell'Asilo era al completo, nonostante la serata afosa di luglio e tutti i presenti hanno seguito interessati il susseguirsi del programma.

Poiché la raccolta di fondi per la missione da parte del Gruppo Alpini, come illustrato da Ezio Caldart, era stata indetta per ricordare in maniera tangibile il 30° di fondazione e nel ricordo di don Gioacchino, è stata proiettata la sintesi di un filmato sul suo quarantennale in parrocchia e del funerale seguito alla breve distanza di un mese.

La visione di quelle immagini e i discorsi pronunciati nelle due occasioni, hanno destato in noi presenti tanti ricordi mesti e commossi, in un clima di affettuosa comunanza con don Giovanni.

Pe. João ha poi cercato di rendere un'idea del clima e dell'ambiente del tutto particolari, data la povertà della zona assegnatagli, in cui deve operare, mettendo in rilievo che prima si deve rendere conto



delle esigenze e delle condizioni della gente, poi deve creare dal nulla i supporti sociali, sanitari e comunitari, onde rendere la vita almeno dignitosa e con la coscienza di essere degli essere umani.

L'ultimo momento è quello della costruzione della chiesa, ove raccogliere in preghiera e per tutti gli altri momenti religiosi dei suoi parrocchiani di una vastissima zona.

Infine è stata consegnata la somma raccolta e cioè 2000 dollari, più 560.000 lire elargite anonimamente in quella sera-

ta. In totale l'iniziativa alpina ha fruttato la somma di u. 3.800.000, con piena soddisfazione degli Alpini di Salce e di tutti coloro che vi hanno creduto e soprattutto frutto, come è stato messo in evidenza, di tante piccole offerte, appunto da 10 dollari.

Don Giovanni ha ringraziato "per l'aiuto dato in favore di tante povere famiglie di Macapà, per le quali vi darò in seguito relazione sul come, quante e quanto saranno aiutate dalla vostra solidarietà".

Mario Dell'Eva

Un pellegrinaggio eccezionale

Terra Santa 5-14 settembre 1994

In 48 eravamo, di cui una decina di Salce e gli altri -amici o conoscenti- di altre zone del bellunese. Abbiamo vissuto 10 giorni di eccezionale intensità di fede, di rapporti, di visite a luoghi e persone, di incontri con comunità ecc.

Un pellegrinaggio che potremo chiamare vivo perchè non limitato a "luoghi" del passato, ma allargato alle pietre vive della Terra Santa di oggi.

Sí, Nazareth, ma anche il suo nuovo Vescovo, Giacinto Boulos Marcuzzo, di origine veneta (paesano ed un po' parente della nostra Maria Canevese Bortot); sí, Bethlemme, ma anche il Baby Hospital (dove operano in completa dedizione un gruppo di suore Elisabettine di Padova per curare bambini in tenerissima età) e la comunità carmelitana fondata dalla "Piccola Araba", la Beata Mirjam Baouardy; sí, Gerusalemme, ma anche un incontro seppur fugace col suo Patriarca Michael Sabbah e con due comunità internazionali che vivono ed operano nella Terra di Gesù ed anche un concerto arabo-israeliano; sí, la chiesa del Primato, ma anche Padre Casimiro da Rovereto che ivi anima gli incontri; sí, Emmaus, ma anche la straordinaria comunità di Nevè Shalom dove convivono in unità ebrei ed arabi, cristiani e mussulmani, credenti e non credenti, ed il fondatore della comunità P. Bruno, ebreo divenuto cattolico e religioso; sí, tante chiese e luoghi, ma anche il famoso archeologo greco Teo; e poi la quotidiana presenza di una eccezionale coppia di sposi: Louisa e Karl Heinz Fleckenstein, che con la loro fede stupenda e la loro cultura profondissima ed aggiornata di teologi ed archeologi, ci hanno fatto sentire presente ovunque la figura di Gesù, di Maria, degli Apostoli, della prime comunità cristiane, ma anche i patriarchi ed i personaggi della nostra storia prima della venuta di Gesù.

Ormai è certo: quasi tutti (più altri affascinati dalla nostra esperienza) siamo decisi: fra due anni ci ritorneremo, guidati dalle nostre guide di quest'anno.



A CASTELMONTE INSIEME

9 OTTOBRE 1994

Due pullman, con 94 persone, siamo saliti al Santuario della Madonna di Castelmonte, sopra Cividale del Friuli.

Una novità per la maggior parte di noi e una sorpresa per tutti il vedere una folla di persone così numerosa da costringerci non solo a star tutti in piedi, durante la Messa, ma anche (per alcuni) a non poter accedere alla Comunione, per la ressa. Un aspetto un po' penoso, questo, che non ha peraltro offuscato il clima di fraternità ed amicizia, alimentato dalla fresca presenza di un gruppo dei nostri giovani, che con chitarre e canti hanno tenuto "su" anche noi più anziani.

Crediamo che sia l'inizio di altre esperienze del genere. Il Santuario della Madonna (sia Lourdes o Fatima o Castelmonte o altrove) ha un fascino ed un richiamo che non conosce soste.

Anno Catechistico 1994-95

Con la consueta puntualità, è ripreso con la 1ª domenica di ottobre, il nuovo cammino di formazione catechistica per i nostri bambini e ragazzi delle scuole inferiori.

Si è rinnovato parzialmente il gruppo dei catechisti, perchè qualcuna ha dovuto lasciare per altri impegni di servizio ecclesiale o di famiglia; altri hanno preso il loro posto: Bruna Dal Farra in 1ª elementare; Dina Fistarol Fontana in 2ª elementare; e il gruppo Giovani per i ragazzi del dopo-Cresima (3ª media e 1ª superiore).

A tutti, a chi resta, ai nuovi e a chi ha dovuto sospendere questo servizio, il "grazie" della comunità.

Le famiglie, poi, risponderanno alla generosità dei catechisti, curando la partecipazione dei figli, seguendoli a casa, donando loro anzitutto una buona testimonianza di vita.- E' con l'esempio che si costruisce nei valori la vita futura dei figli.

B.V. ADDOLORATA

18 settembre 1994

Abbiamo tentato di celebrare la Messa in onore della Madonna Addolorata, alla sera (ore 19,30), cui è seguita la processione col solito itinerario.

Non sapevamo se fosse stata una proposta buona. Era anche dettata dall'opportunità, essendoci in mattinata anche la celebrazione del matrimonio della Loretta Fistarol.

La partecipazione, il raccoglimento, la solennità della celebrazione in chiesa e la suggestiva processione lungo la strada tutta segnata da lumini accesi, ha fatto dire a tutti: "E' stato un momento molto bello!"

Non folklore, ma fede e preghiera.

Un'altr'anno sarà anche più bello, perchè è un'esperienza ormai collaudata!.